

Itinerari artistici del Moesano : II. Valle Calanca

Autor(en): **Boldini, Rinaldo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **60 (1991)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-46837>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Itinerari artistici del Moesano

II. Valle Calanca

(4^a parte)

Fino dal principio del Cinquecento la Calanca si considerava parte della Mesolcina, tanto che nei documenti i cittadini della valle alpestre si proclamavano «uomini di Calanca della Valle Mesolcina». Nel 1536 i calanchini ottennero un proprio giudice per le cause civili. Solo nel 1794, con la sentenza di Reichenau, poterono avere anche una propria giurisdizione penale. Il distacco totale dalla Mesolcina risale dunque a meno di duecento anni. La popolazione è molto diminuita in questo secolo. Gli 11 comuni, assegnati alla Calanca dalla legge cantonale del 1851 sono stati ridotti negli anni Ottanta a nove, con l'unione di Landarenca ad Arvigo e la fusione dei tre comuni interni di Santa Domenica, Augio e Rossa nel comune unico di Rossa. Oltre alla parte abitata tutto l'anno va ricordata la Valbella, sopra Rossa, con abitazioni estive, specialmente di proprietari di Augio.

CASTANEDA

In posizione molto soleggiata, tanto da essere detta un tempo «*il giardino*» o «*il frutteto della Calanca*». Nota, circa un centinaio di anni fa, e ancora di più verso il 1930, per importanti rinvenimenti di oggetti di fattura etrusca (brocche a becco) con iscrizioni in caratteri etruschi. Certamente etrusca la necropoli, forse solo medioevale l'abitato. I reperti del secolo scorso furono dispersi in importanti musei esteri e svizzeri, quelli più recenti sono nel Museo Retico di Coira. Poco è rimasto in Castaneda, in un locale della scuola vecchia.

L'abitato è ricco di villette recenti, per la maggior parte di immigrati svizzero-tedeschi o germanici. Dall'alto domina la *Clinica al Ronch* del dott. Gerhardt Anselmi. A destra della strada per Santa Maria il nuovo *centro scolastico*, con grande sala polivalente. Raccoglie in due sezioni tutti gli scolari della scuola primaria della Valle. Anche questo un sintomo dello spopolamento. Poco più di quarant'anni fa la sola scuola elementare di Santa Maria contava oltre 40 allievi in otto classi e con un solo docente!

Nelle vicinanze della chiesa è notevole la *Casa Arrigoni*, ora Cerotti, datata 1574. All'interno iscrizioni in tedesco volgare.

Chiesa parrocchiale di Santo Stefano

Il patrono è il protomartire, ma la devozione popolare è rivolta specialmente alla *Madonna del Sangue o Madonna di Re*. Se ne celebra la festa il 30 aprile.

Nel primo documento, del 1544, il patrono è S. Salvatore; nella visitazione del 1626 appare come patrono S. Stefano, al quale viene dedicata la cappella nel 1633, anche se nel 1639 ritorna il nome di S. Salvatore. Come sulla pala dell'altare, nel documento, accanto al protomartire e al Salvatore, compare pure S. Mattia.

Il *coro*, quadrato e con volta a crociera, è quanto rimane dell'edificio primitivo. La navata, molto alta e con soffitto a cassettoni del 1933, è frutto di quei restauri.

La *tela* sopra l'altare maggiore, opera del pittore urano *Mathis Chefeler*, del 1636, rap-



Chiesa parrocchiale di Santo Stefano

presenta Cristo (il Salvatore) con alla destra Santo Stefano, in abiti di diacono, e alla sinistra l'apostolo S. Mattia. Sull'altare un *tabernacolo* in legno, in forma di tempio a due piani, con colonne tortili e molte statuette. Barocco, della seconda metà del Seicento.

Cappella Madonna dei Miracoli

Sull'antica strada verso Grono. Ricavata nel 1834 da un tabernacolo accanto alla via. Di poca importanza.

Sotto la strada, poco prima del villaggio, la *casa Gioiero*, imponente edificio fatto costruire al principio del Seicento dai fratelli Cavaliere *Giovanni* e *Gaspere Gioiero* o *Guier*. Sotto un dipinto della *Madonna con Bambino* si legge la scritta con la data 1617.

GIOVA

Piccola frazione di Buseno, raggiungibile con la strada che parte da San Vittore. Tre gruppi di case e stalle, la scuola è abbandonata da molti anni. Cappella in onore della *Madonna di Fatima*, eretta nel 1987 (architetto Pessina).

SANTA MARIA (966 m.s.m.)

Ridente villaggio sopra Castaneda, dominato dalla torre e dalla chiesa. Anche qui, come in Castaneda, importanti scoperte risalenti a un periodo che va dai primi secoli della nostra epoca ai secoli VI o VII.

Torre

Della fine del secolo 13° o inizio del 14°. Pianta pentagonale. Tre piani accessibili fino al tetto grazie a stretta scala risparmiata nel muro. Nei tre piani, volte a crociera. In alto segni dell'esistenza di merli. Faceva parte del sistema difensivo e di vigilanza dei de Sacco.

Chiesa parrocchiale dedicata a Maria Assunta

Vi si accede per mezzo di una gradinata. A sinistra un *tavolino di sasso*: serviva al tribunale della Calanca per stendere le sentenze. A destra del portale un tiglio plurisecolare. A sinistra il cimitero, con ossario all'entrata.

Campanile di cinque piani. Finestra monofora, poi bifora e bifora più larga. Cuspide conica di rame.

È l'unica chiesa della Calanca citata nell'atto di fondazione del Capitolo di San Vittore nel 1219. Le era assegnata una messa solo ogni quindici giorni.

La facciata è resa solenne da un protiro con due colonne e due pilastri. Questi assu-

mono la forma di figure umane stilizzate: a sinistra *Isaia*, a destra la *Sibilla Persica*, audace sincretismo fra Vecchio Testamento e poesia classica, del 1606 (data sull'architrave). Sopra l'architrave, la Madonna Assunta. Questo portico in marmo bianco cristallino, probabilmente pietra del luogo, come pure le colonne che all'interno sostengono la cantoria e il fonte battesimale, è opera del magistro sanvittorese *Giovanni Andriolo*.

Sulla parete meridionale del coro si notino gli *archetti acuti*, forse risalenti al primo edificio.

Interno

Navata con soffitto ligneo a Cassettoni, con rosette (1606).

La *cantoria*, sopra l'entrata, sostenuta da tre volte a crociera. Nella cantoria, sulla

parete, affreschi di *Agostino di Duso* di Roveredo, 1728. Rappresentano la nascita e la morte della Vergine, nonché la morte di San Giuseppe. La morte della Vergine è una riproduzione capovolta della tela di Carlo Maratti nella Villa Albani.

Proseguendo verso destra si incontrano i seguenti altari laterali: *S. Lazzaro*. Sovrastruttura in legno, con colonne cannellate libere. Pala: *Risurrezione di Lazzaro*, con stemma di alleanza Molina e Schauenstein, e le iniziali L(azarus) D(e) M(olina)-M(argareta) D(e) S(chauenstein). Nel frontespizio *S. Margherita*, del pittore *Giorgio Guglielmo Graessner*, 1644.

S. Antonio da Padova: sovrastruttura di stucco, piatta, con pilastri graduati. Rustica statua di *S. Antonio*; sopra, la scritta «Dono di Antonio Pregaldini 1734». Architettura di *G. D. Waser*, 1734.

Fra questo altare e quello del Rosario,



Chiesa parrocchiale dedicata a Maria Assunta + torre

resti di affreschi gotici dei Maestri Seregnesi, eguali a quelli accanto al pulpito: *assunzione della Vergine* e *Ultima Cena*. Dopo l'entrata secondaria verso est, *altare del S. Rosario*. A forma di cappella con volta a crociera delimitata ai due lati da balaustra di marmo rosso. Sull'altare: *Maria Immacolata*, fiancheggiata da *San Rocco* e *San Sebastiano*: opera di Ivo Strigel, o della sua bottega. Intorno, i misteri del Rosario. Sulla parete: affresco *Madonna del Rosario* con *S. Domenico* e *S. Caterina*. Nei due sottarchi simboli delle *litanie mariane*. Begli stucchi nella volta.

Sotto l'altare si conserva per venerazione il corpo di *Sant' Armenio*, martire delle catacombe.

Davanti all'arco di trionfo *l'Annunciazione*.

Sopra il *coro*: volta a crociera con stucchi policromi e medaglioni di *Alessandro Gorla*, 1728.

Al centro: *Incoronazione della Vergine*, intorno i quattro Evangelisti. Nell'intradosso dell'arco trionfale: scene della Passione, putti reggenti gli stemmi di Calanca, Lega Grigia, Grono e San Vittore. Nella lunetta della volta a sinistra trittico: *Assunta*, *Sogno di Giuseppe*, *Fuga in Egitto*. A destra, nel sottarco della finestra, rappresentazione originale della Trinità: un putto con tre volti, tre bocche, quattro occhi.

Altare maggiore: dal 1724 sostituisce il bellissimo altare di Ivo Strigel, ora nel Museo storico di Basilea. Alla statua abbigliata della Vergine si riferiscono le parole «Veni, coronaberis» (Vieni, sarai coronata) dell'affresco immediatamente sopra l'altare. Tabernacolo ed espositorio rococò. Ricco frontale o antependio, in argento sbalzato.

Altare del Crocifisso: volta meno accentuata di quella dell'altare del Rosario. Miniature di scene della vita di Maria e di Gesù. Scigno rococò con crocifisso della metà del Settecento. La tela rappresenta la *Circoncisione di Gesù*.

Angelo portacandela, ligneo, del sec. 17°.
Pulpito in legno, quadrangolare. Sul

frontale emblemi dei Cappuccini, agli angoli quattro *Angeli del giudizio* suonano le trombe. A loro sono attribuite le parole: «Ossa arida, audite verbum Dei» (Ossa aride, ascoltate la parola di Dio). Sotto il cappello riccamente ornato, la colomba dello *Spirito Santo* e una tela di *Cristo*. Tutto metà del Seicento. La scala doppia sotto il pulpito serve il Venerdì Santo a rappresentare il Calvario.

Altare di San Francesco: stuccatura ricca, quasi pesante. Fine del Seicento. Sul frontespizio: emblema cappuccino contornato da putti. Pala: *S. Francesco riceve le stimmate*.

Altare della Madre della Divina Provvidenza: neoclassico, del 1851.

Tele

Già abbiamo accennato alle immagini fra gli stucchi, nonché agli affreschi sulla cantoria.

Anche in questa chiesa, come in alcune altre della Mesolcina, ci sono diverse tele rappresentanti gli *Apostoli*, opera di un non meglio identificato pittore moesano, databili 1680. Da notare anche una tela di *Sant' Antonio da Padova* (più o meno coeva) ed una di *San Fedele da Sigmaringen* dell'inizio del 700.

Tre tele di grandi dimensioni sono opera del pittore di Costanza *Giorgio Guglielmo Graessner*.

1. *La Madonna intercede*, perché Cristo risparmi dalla peste il villaggio di Santa Maria. Al centro della tela Cristo che vibra tre lance in direzione di Santa Maria. La Madonna, inginocchiata sulle nuvole, fa un gesto di intercessione. A Lei si associano: sotto San Francesco e San Domenico, un po' più in alto San Sebastiano, all'altezza di Gesù martiri e pontefici, e intorno la corte dei Beati e degli Angeli, 1651.

2. *La Battaglia di Lepanto*

Questo scontro tra Cristiani e Turchi, del 1571, è rappresentato nel momento deci-



Chiesa parrocchiale di San Lorenzo

sivo della vittoria delle galere cristiane sulle imbarcazioni musulmane. In alto la Madonna del Rosario, cui fu attribuito il felice esito dello scontro; a sinistra le bandiere del Papa, di Spagna, dell'Ordine di Malta e di Venezia. In basso il Papa Pio V fra Filippo II di Spagna e il Doge Mocenigo. A destra la sconfitta delle navi turche, 1649.

3. *San Francesco riceve l'indulgenza della porziuncola*

Dello stesso artista, più o meno della stessa epoca come i precedenti (1653).

San Michele Arcangelo: tela molto danneggiata, copia da Raffaello e Perugino. Seconda metà del Seicento.

Sedili del coro: intagliati verso la metà del Seicento, dipinti da Padre Policarpo Appiani nel 1770.

In casa parrocchiale (Ospizio): notevole affresco di un cappuccino.

Sulla facciata est: *Meridiana* di C. Mohr, restaurata 1963 da F.X. Sauter.

Sulla facciata della casa n. 5, sotto la chiesa, un *affresco mariano*: la Madonna allatta Gesù in un edificio esagonale, le cui colonne sono sorrette da due angeli (fine del Quattrocento). Eco del trasporto della Santa Casa di Loreto per mezzo degli Angeli? L'edificio rustico nelle immediate vicinanze è un vecchio forno per il pane.

ARVIGO

Capoluogo del circolo della Calanca. Da pochi anni vi appartiene anche Landarenca, già comune autonomo. Prima dell'entrata

importanti cave di granito. Da Arvigo parte la funivia per Braggio.

Salendo verso la chiesa si può osservare, in basso presso il torrente, una copertina dell'antico argine con la scritta *SSS 1858*: sono le iniziali del sacerdote piemontese Stefano Silva. Egli voleva che le tre S si interpretassero come *Salvator Silvarum Silva* (Silva salvatore dei boschi), perché nella divisione fra i Comuni della Calanca era riuscito ad assicurare ad Arvigo una parte preponderante.

Si noti, sulla Calancasca, il ponte a schiena d'asino. Porta alla *Cappella di San Giovanni Nepomuceno*, dell'inizio del Settecento. Nelle vicinanze affreschi restaurati sulle pareti esterne di un paio di stalle. Da qui sale la mulattiera per Braggio.

Chiesa parrocchiale di San Lorenzo

Costruita verso la metà del Quattrocento. Il permesso del 14 maggio 1453 del Capitolo di San Vittore agli abitanti di Arvigo concedeva licenza per la costruzione di una chiesa in onore dei Santi Giovanni e Lorenzo, immediatamente soggetta alla Collegiata. In seguito non si cita più S. Giovanni, ma solo S. Lorenzo. Nel 1611 avviene una nuova consacrazione; tre altari: S. Lorenzo, S. Barnaba e S. Giovanni Battista.

Coro e sacristia, come si presentano attualmente, solo verso la metà del Seicento: nuovo soffitto della navata nel 1688. Restauri nel 1866, 1935 e 1941, anno al quale risale l'odierno soffitto piatto. Degli anni Ottanta, circa, il restauro esterno.

Edificio rivolto verso nord, con coro rettangolare e annessa sacristia. Il *campanile*, verso ovest, ancora dell'edificio primitivo: cinque piani, aperture in parte chiuse, ma ancora alleggerite da una serie di arcate. Tetto del campanile a quattro spioventi della chiesa a capanna. Sulla facciata: *protiro* con due semipilastri e due colonne di granito.

Sulla parete sinistra scene della vita del Santo Patrono: *S. Lorenzo* che presenta i suoi poveri all'imperatore, dietro, lo stesso martire sulla grata. Pulpito di semplice eleganza. Sopra l'arco trionfale l'*Annunciazione* in statue piuttosto rigide. A sinistra si apre pure la *Cappella della Madonna del Rosario*, della fine del Seicento. Volta a stucchi. Nel sottarco affreschi: Dalila con la testa di Oloferne ed Ester davanti al Re Mardocheo.

SELMA

Gentile villaggio a metà circa della Valle Calanca. Quasi tutto sulla sinistra della Calancasca, salvo poche case sulla destra, vicino alla Cappella di S. Rocco al Ponte e alla Stazione di partenza della funivia per Landarenca.

S. Rocco al Ponte

Edificata sulla fine del Cinquecento, citata la prima volta nel protocollo della visita vescovile del 1656. Rinnovata nel 1928, con pitture di *Baldo Carugo* di Bellinzona. Coro con volta a crociera, soffitto in legno.

S. Antonio da Padova

Eretta nel 1714 per lascito di *Giovan Pietro Bitanna*. Benedetta nello stesso anno dal curato di Selma *Gaspare Berta*, protonotaio apostolico. Rustici, ingenui dipinti all'esterno.

Nostra Signora di Einsiedeln al Monte

Un po' sopra il villaggio. È detta anche «Madonna della Salute». Citata nei protocolli di visita del 1773 e posteriori. Demolita nel 1927 e sostituita da nuova costruzione.

Chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Pietro

Chiesa parrocchiale
dei Santi Giacomo e Pietro



Consacrata nel 1582 in onore di *S. Pietro* e *S. Giacomo*. Nel 1626 il delegato del Vescovo, Giovanni Zoller, ordina che sia costruita la sacrestia. Nel 1639 *S. Pietro* appare ancora come patrono principale, più tardi sarà invece considerato tale *S. Giacomo* il Maggiore. Nel 1633 si consacra un altare laterale in onore del *Ss.mo Sacramento*.

Nel 1662 si dà incarico a *Giovanni Maria Regesono* di Castaneda di ricostruire la chiesa distrutta da una valanga. Gli si promettevano 4'500 lire, più una soma di vino, una camera con un letto per lui e una casa con sei letti per i suoi muratori. Il materiale doveva essergli fornito sul posto. Termine di consegna due anni. La chiesa nuova sarebbe stata consacrata nel 1667, con tre altari: il maggiore in onore di *S. Giacomo*, uno laterale a sinistra dedicato alla *Vergine Maria*, uno a destra dedicato a *S. Bernardino*. Altra

valanga danneggia casa parrocchiale e coro nel 1888; nella ricostruzione il coro viene elevato all'altezza della navata. Restauri nel 1961 (tetto in piode) e 1963-64, interno ed esterno, meno gli stucchi e le pitture.

Altare laterale di sinistra: Crocifisso fra *S. Barnaba* e *S. Mattia*; come quello di *destra*, con la *Madonna* fra *S. Lorenzo* e *S. Giovanni Battista*, del pittore urano *Mathis Chefeler* (1635).

Il *coro*, con volta a spicchi affrescati fra stucchi abbandonati. Al centro l'Incoronazione della *Vergine*, ai lati gli *Evangelisti*. Nella lunetta di fondo *Ultima Cena*, di *Giuseppe Bonalini* (1918).

L'altare maggiore: in legno, barocco; due gradini, tempietto come tabernacolo, sei angeli barocchi.

Gli altari sono in stucco. Il *maggiore:* quattro colonne di finto marmo, arco franto.

Sei angeli, due sul cornicione e quattro sull'altare. *Pala*: crocifisso fra S. Pietro e S. Giacomo. In alto: stemma Bull con l'iscrizione: *R(erevendo) I(acom) A(ntonio) Bull*. Fine Seicento. *Tabernacolo* di legno a forma di cupola. Nelle nicchie i Santi Patroni, in alto Cristo risorto, con intorno putti e simboli della passione.

Annunciazione sull'arco trionfale.

Altare di sinistra: *Madonna del Rosario*. Nella frattura dell'arco simbolo dell'Eucaristia (era dunque l'altare del Ss.mo del 1667?). Due Angeli. Di buona fattura la *statua della Madonna*, circa 1670.

Altare di destra: già altare di S. Bernardino, ora di S. Giuseppe. *Pulpito* intarsiato. *Battistero*: di marmo rosso, con sovrastruttura esagonale datata 1614.

Tele della Via Crucis: incisioni secondo

i disegni di *Luigi Sabatelli* edite nel 1800.

All'esterno: *ossario*, con arco a tutto sesto, aperto.

Cappella Madonna Addolorata

Sotto la chiesa. Costruita nel 1700. Dipinta e ammodernata nel 1934.

Cappella S. Giovanni Nepomuceno

Sulla sinistra della Calancasca, presso il ponte per Braggio. Dell'inizio del Settecento. Restaurata all'esterno alcuni decenni fa. Stucchi a forma di conchiglia alle due finestre esterne.



Cappella S. Giovanni Nepomuceno (vista dal ponte)

BRAGGIO (1313 m.s.m.)

Raggiungibile da Arvigo con la funivia. Salita a piedi su comoda mulattiera: circa un'ora. Bel villaggetto alpino, ancora abbastanza bene conservato. Parecchie costruzioni in legno.

Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo

Architettura ottima nelle proporzioni. Posizione incantevole, anche se un po' scomoda

cappella fu consacrata nel 1633 in onore di San Bartolomeo e Sant'Anna. Nel 1687 si decide di costruire una chiesa nuova in località chiamata *Pezza*, sopra l'attuale stazione della funivia. Ma i contrari continuano a portare acqua nello scavo per le fondamenta, per dimostrare che il luogo scelto è troppo umido. Quattro anni dopo, il 2 aprile 1691, il canonico e vicario Tini, manda una sentenza del Vescovo di Coira, perché si solleciti la preparazione dei materiali e si ordini alla gente del posto di presentarsi per il lavoro in comune, sotto pena di soldi trenta al giorno, da destinare «a beneficio della fabbrica». Ma



Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo

da per gente anziana, particolarmente durante il lungo inverno.

Nel 1611 esisteva già una cappella, non ancora consacrata. Probabilmente il coro va ravvisato nell'attuale cappella laterale. Tale

ancora non se ne fece nulla, tanto che il 16 luglio 1694 fu «ordinato d'ingrandire la chiesa di San Bartolomeo e di fare il coro a mattina». Otto giorni dopo si conclude con Carlo Mutallo il contratto per la costruzione

della chiesa, per la somma di cento fiorini. Consacrazione della chiesa e della cappella dell'*Hör* (orlo) il 14 agosto 1701. La chiesa ha un coro nuovo e tre altari, più un quarto nella cappella laterale.

Recentemente la chiesa è stata restaurata e restituita alle sue funzioni di parrocchiale.

Per buona parte del secolo scorso e fino verso il 1980 vi aveva supplito la *cappella dell'Addolorata*. Costruita nel 1822 per iniziativa e con forte partecipazione finanziaria del parroco *Antonio Bernasconi*. Questi, dopo avere donato 20 luigi d'oro, addobbò a proprie spese e benedisse la cappella il 15 settembre di quell'anno. Essa non ha importanza artistica.

La cappella dell'*Hör* è scomparsa.

L'esterno:

Davanti alla chiesa si trova il *cimitero*, piccolo e ben curato, con l'elegante edificio che serviva da *ossario*, sull'angolo verso sud. La chiesa si presenta ben proporzionata, con i tetti a due spioventi, tanto sulla navata, come sul coro, sulla cappella laterale e sulla sacristia. Il *campanile* presenta due piani di finestre aperte, il tetto a piramide. La chiesa stessa ha tre finestre verso sud: una finestra termale, corrispondente al coro, e due rettangolari con leggero arco alla sommità, che corrisponde alla navata.

L'interno:

Immediatamente sopra l'entrata *cantoria*, semplice ma ben restaurata. A metà della navata, a destra: tela della *Crocifissione*, con la Madonna e S. Giovanni ai lati. Sotto la croce le anime del Purgatorio. La scritta: «Gio de Paggio / Fece fare A° 1599 ristaura- / to Da suoi Pro Biadighi / F.P. P.G. BP. e G.G. P. 1813». Dipinti ingenui agli altari laterali e nel coro. *Altare laterale destro*: S. Bernardino (da Siena) e S. Margherita. Sul l'arco trionfale: *Annunciazione*.- Nel coro: sulla parete destra, sotto la finestra molto decorata: S. Luigi (?) e S. Francesco Saverio. Sul fondo: S. Bartolomeo a sinistra. Altro

Apostolo a destra. Pala: in alto, *Madonna con Bambino* e S. Anna, in basso, S. Bartolomeo, S. Margherita, S. Francesco con croce e chiodi. Parete sinistra: in alto *Ultima Cena*; in basso: *Madonna con Bambino* e S. Giovanni Battista, S. Anna; *adorazione dei Magi*; *due Sante*. Sull'altare maggiore: *tabernacolo* a due piani, con piccola Madonna (di Camarcuno?).

Nel sottarco: *due Dottori*. Sotto, in caratteri corsivi: G.B.I.q^m B a destra, e G.A.P. a sinistra. Due angeli portacandela barocchi.

Altare laterale di sinistra: Madonna con Bambino.

Pulpito: di semplice eleganza. Donato nel 1696.

Cappella laterale: volta a crociera, poco pronunciata. Nella nicchia una *Pietà*, scultura moderna. Tabernacolo in legno: sulla parete sinistra *Adamo ed Eva* sotto l'albero; parete destra: *Sogno di Giacobbe*. Tela con la *Madonna del Rosario*, *San Domenico* e *Santa Caterina*.

Acquasantiera in pietra, immurata.

CAUCO

La parte principale del villaggio si trova, con la chiesa parrocchiale, sulla sponda sinistra della Calancasca. Sorge sui detriti di una frana che in quei tempi antichissimi ha causato la formazione di un lago. Questo si sarà riempito nel sedicesimo secolo.

L'altra frazione di Cauco, oggi ancora abitata, è quella di *Bodio*, sulla strada cantonale.

Cappella Madonna di Loreto

Forma un tipico complesso con la casa dirimpetto, ornata di dipinti popolareschi del Settecento, molto danneggiati. La piccola chiesetta, con il coro con volta a crociera, risale al 1650. Sul tetto si noti il campaniletto a vela e sulla facciata gli affreschi del pittore bellinzonese *Baldo Carugo*, del 1929.



Cappella Madonna di Loreto

Su alcune case di Bodio e di Cauco *affreschi settecenteschi*, restaurati una trentina di anni fa. Uno, ancora conservato ma molto compromesso dalla trasformazione della stalla Contini in casa di vacanza, si trova subito sopra la cappella, a destra della strada: rappresenta la Madonna, con ai lati i Santi Filippo Neri e Giovanni Nepomuceno; un altro, sulla casa Bertossa n. 18 la Madonna con S. Pietro e S. Giuseppe; a Cauco, sulla casa Rampini, n. 19: la Madonna di Re con il Bambino.

Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate

Consacrata la prima volta nel 1497. Altre consacrazioni nel 1611 e 1656. Quest'ultima

consacrazione è detta fatta in onore di S. Antonio Abate, S. Rocco e S. Sebastiano, i tre santi protettori del bestiame. Il campanile, dapprima più verso il coro, è stato ricostruito più avanti nel 1683. Restauri importanti nel 1922, nel 1978 esterni ed ancora in corso quest'anno 1987.

Il *coro* è coperto da una cupola a vela. Dietro il coro la *sacristia* non è separata da un muro completo: sopra l'impostazione della volta si ha solo un assito. L'antica sacristia era appoggiata alla parete nord.

A destra entrando, dopo la cantoria, una cappella laterale con pala rappresentante il Crocifisso fra S. Rocco e S. Sebastiano, firmato da *Martino Gerino* 1654.

L'*Altare maggiore* è dominato da grande gruppo della crocifissione: la Madonna e S. Giovanni ai lati della croce. Buona scultura

in legno di origine italiana, verso il 1660. Tabernacolo barocco a forma di tempietto. Sei angeli portacandela, barocchi.

Nella cappella laterale di sinistra: buona statua dell'*Immacolata*, forse di provenienza tedesca, metà del Seicento.

Tela rappresentante la *Madonna* sulla falce di luna, con *S. Antonio* e *S. Anna meterza*, con stemma e iniziali del donatore. Della prima metà del Seicento, ma ancora goticizzante. Pure riecheggiante il Rinascimento la tela dell'*Adorazione dei Magi*, firmata *F. Lindacher*, 1678.

Davanti alla chiesa, all'estremità del sagrato *ossario* con tre archi e dipinti popolari, molto rovinati.

Sul monte di Lasciallo, sopra Cauco sul versante sinistro, *cappella di S. Antonio da Padova*: costruita nel 1620; coro con buoni

stucchi, molto rovinati, della fine del Seicento. Rappresentano putti, teste d'angelo, cartigli ed elementi floreali.

A Masciadone, sul versante destro: *Cappella di Sant'Anna*: inizio del Cinquecento? Citata la prima volta in occasione della visita vescovile del 1611. Coro con volta a crociera. Sul tetto campaniletto a vela, doppio.

SANTA DOMENICA

Fino verso la metà del secolo XVI i documenti citano questa località con il nome di *Campo Albagnuolo*; nel 1587 appare *Campobagnino*; nel 1600 *Campo Albagnino*, che sembra restare *Campobagnino*. Farà



Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate

l'ultima apparizione nel 1706 come *Campo Bagnino*, per lasciare poi il posto al moderno *Santa Domenica*. Qua e là figura come «dietro il lago», inteso il lago a monte di Cauco, scomparso.

Piccolo villaggio, raccolto attorno alla

Chiesa parrocchiale di Santa Domenica

La prima documentazione della consacrazione della chiesa in onore di S. Domenica risale al 1414. Si tratta forse del primo edificio sacro in questa località. Nel 1519 si consacrano tre altari: S. Domenica, la Madonna e S. Giovanni Battista, S. Rocco e S. Sebastiano. Nel 1611 si consacra un altare dedicato al Corpo di Cristo e a S. Pietro

Martire, unico ancora esistente nella visita del 1626. Nel 1659 arrivano i Cappuccini, che resteranno fino al 1706. Torneranno per il periodo 1863-1877. Subito pensano al restauro e all'ingrandimento della chiesa, che fino a quel momento avevano sulla navata un soffitto piano. I lavori di muratura vengono affidati al capomastro *Giovanni Maria Regesono* di Castaneda, lo stesso che in quel decennio cura la ricostruzione della chiesa di Selma. Fra il 1669 e il 1673 la chiesa sarà finita, il coro, la navata e le cappelle coperti di volte e ornati di stucchi, la facciata e il portale condotti a termine. Il vecchio coro sarà al posto della sacristia. Benedizione provvisoria nel 1674, consacrazione nel 1683. La chiesa, ormai con cinque altari, è stata restaurata negli anni 1961-64.



Chiesa parrocchiale di Santa Domenica

Esterno

Muratura esterna compartita da lesene semplici e da finestre termali. Tetto a due spioventi sopra la navata e il coro, ad un solo spiovente sulla sacristia. Il campanile, a nordovest della sacristia poggia su basamento medioevale. Le aperture alla base sono ora chiuse; in alto, si aprono due finestre in forma barocca. Tetto a quattro spioventi.

L'interno costituisce, per unità di stile, il migliore monumento della Calanca. L'ampia navata, a tre campate, con volte a crociera, è fiancheggiata da quattro cappelle laterali, ricavate fra spessi pilastri si innalzano con volte a botte fino all'altezza della navata centrale. Su tre campate sorrette da colonne lisce è situata la *cantoria* con un organo allogato in mobile di buona fattura. Sotto la cantoria, verso ovest, fonte battesimale in pietra ollare con sovrastruttura in legno.

Gli altari:

Il primo a destra dedicato a *S. Francesco*. Sovrastruttura di stucco, nella nicchia buona statua barocca del Patrono, in legno. Gli stucchi che racchiudono pregevoli affreschi di *Francesco Giorgioli* di Meride, sono opera del roveredano *Giovanni Broggio*, con l'aiuto di *Giovanni Papa*, calanchino. Soggetti degli affreschi, San Francesco che riceve le stimmate, San Francesco davanti al Sultano, l'indulgenza della porziuncola, San Francesco portato in cielo su un cocchio infuocato (1676). Alle pareti tele rappresentanti la stigmatizzazione e San Francesco con un angelo musicante. Le tele sono state acquistate in Italia nel 1681. Segue l'altare della *Madonna del Rosario*. Statua di Maria dentro un'edicola sorretta da piccoli atlanti che poggiano su teste d'angelo. Dio Padre sopra l'edicola, scene della vita della Vergine, della Passione, risurrezione e discesa dello Spirito Santo. Putti, 1675-1680.

Coro e altare maggiore: sopra il coro volta a spicchi. Stucchi della fine dell'Ottocento. Al centro Santa Trinità, ai lati Evangelisti. Nel sottarco, quattro profeti; sullo sfondo, finto pannello. Altare maggiore in legno, a forma di edicola con ai lati due

coppie di giovani atlanti, fastigio franto, nel vuoto il pellicano, simbolo del frutto della Passione, rappresentata nella pala. Sopra un crocifisso. La tela rappresenta la *Trinità* fra la Madonna e S. Anna, sotto, S. Domenica e un Santo vescovo (1650-1679). Tabernacolo barocco, in legno, a forma di tempietto. Sopra le porte della sacristia *reliquari* in stucco, elegantemente lavorati. Sedili dipinti nel 1681 con Santi cappuccini. Si notino ancora quattro angeli barocchi.

Altare di S. Domenica: architettura come cappella di San Francesco. Nell'arco tre quadri con scene della vita di S. Domenica (1679). Statua moderna della Patrona. Sulle pareti: Sacra Famiglia e Angelo Custode.

Pulpito: quadrangolare con pilastri in squame, ornato a ghirlande. Risale al 1677.

Altare di S. Pietro Martire: due colonne tortili, arco franto con volute (1674). Pala: Santo titolare con coltellaccio nel cranio. A destra lo stesso Martire che accoglie i fedeli sotto il suo mantello. A sinistra scena del martirio.

Nella cappella del battistero da notare i dipinti che rappresentano il battesimo di Gesù. A sinistra la *Madonna del Rosario* con S. Domenico e S. Caterina. Nella parete di fondo: tela con Dio Padre, Spirito Santo o ostia consacrata. In basso due schiere di fedeli.

Altre cose degne di attenzione

Sopra la piazza: affresco 1684 *Madonna con Bambino*.

Nella stessa piazza, sulla casa a destra verso Augio: dipinto popolare del *Crocifisso fra due Santi*.

In Saluden, sulla sponda della Calancasca: *Cappella della Madonna Addolorata*, della seconda metà del Seicento. Costruzione rustica, con tetto a due spioventi, campaniletto a vela. Portico sorretto da due grosse colonne. Sull'altare rilievo in legno della *Pietà*, molto espressivo. Circa 1700.

Cappella Madonna Addolorata: sulla strada verso Augio, a sinistra, in un complesso di costruzioni con caratteristici tetti in piode.